Domenica 10 luglio 1949

Anno V. - N. 26

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

[illegible] redazione amministrazione [illegible] Sezione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi [illegible]

ABBONAMENTI: annuale L. 700 - Sostenitore [illegible] Semestrale normale L. 350 - sostenitore [illegible] Trimestrale [illegible]

UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. [illegible]

« BISOGNA ESSERE CAPACI DI SUBORDINARE TUTTA LA PROPRIA VITA PRIVATA AGLI INTERESSI DEL PROLETARIATO ».

Giorgio Dimitrov

GIORGIO DIMITROV

La notizia della morte di Giorgio Dimitrov, quantunque di ora in ora e con ansia dolorosa paventata da quanti conoscevano la gravità del male contro il quale egli combatteva l'ultima battaglia, empirà di cordoglio l'animo di ogni comunista, di ogni lavoratore, di ogni democratico sincero, di ogni uomo il quale senta ammirazione e rispetto per chi ha consacrato tutta la propria esistenza al lavoro e alla lotta per un nobile ideale.

Scompare con Giorgio Dimitrov uno dei capi più intelligenti e valorosi della classe operaia, uno degli uomini che più profonda hanno lasciato l'impronta di sè nella storia degli ultimi decenni, una personalità di eccezione, nella quale si univano le doti del teorico marxista, del combattente audace, dell'uomo politico esperto, dell'organizzatore infaticabile.

Figlio di operai e operaio, uscito dalla scuola di quel Movimento operaio bulgaro e di quel Partito «Degli Stretti» così chiamati per la loro rigida ortodossia marxista che già prima della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre più si erano avvicinati al modello del Movimento operaio russo e del Partito dei bolscevichi. Alla scuola del bolscevismo, alla scuola di Lenin e di Stalin, nelle prime file dell'internazionalismo comunista, era diventato e si era palesato un grande Capo a cui spettava il posto di timoniere del Movimento operaio e comunista mondiale in uno dei periodi più tempestosi della storia. Davanti alla furia bestiale del fascismo hitleriano egli si era levato, eroica leggendaria figura di eroe, al processo di Lipsia; aveva lanciato a tutto il mondo civile nel settimo Congresso della nostra Internazionale, e prima di tutto agli operai e ai lavoratori, il prestigioso appello all'unità nella lotta per respingere, schiacciare, cancellare la barbarie fascista. Nell'interesse di tutti gli uomini e di tutte le civiltà minacciate di essere travolte dalla guerra scatenata dal fascismo e dall'imperialismo, aveva chiamato i popoli a unirsi e combattere per la salvezza della pace, della libertà, dell'indipendenza.

Nella bufera della seconda guerra mondiale, infaticabile al suo posto di combattente e di guida, con ferma fiducia nella immancabile vittoria della nostra causa, aveva indicato a uomini, partiti e popoli interi la via che quella vittoria doveva assicurare.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni non vi è stato episodio della lotta degli operai e del popolo bulgaro per la liberazione dai regimi reazionari, tirannici o fascisti succedutisi in Bulgaria in questo periodo, di cui Dimitrov non sia stato partecipe e attore nelle prime file. Nel 1923, per sbarrare la strada al fascismo, aveva combattuto valorosamente alla testa dell'insurrezione antifascista degli operai e dei contadini. Da allora era stato costretto a vivere nell'esilio, aveva dall'esilio organizzato, educato, diretto il suo Partito in una lotta spesso molto difficile, fino a che l'insurrezione popolare nazionale scoppiata in Bulgaria all'ingresso in essa degli eserciti sovietici, nel 1944, non aveva riaperto ai vecchi combattenti le porte della Patria.

Alla ricostruzione del suo Paese nella libertà e nell'indipendenza, sono stati dedicati gli ultimi anni della sua esistenza, nei quali egli è stato ancora una volta modello e guida di tutto il nostro movimento.

Ai lavoratori e ai popoli liberati dall'incubo fascista egli ha insegnato che libertà e indipendenza non si possono stabilmente assicurare se non distruggendo il vecchio ordinamento capitalistico e gettando le fondamenta della nuova società socialista. Mentre egli scompare dalla scena dei vivi, ci è di conforto pensare che il suo popolo, il generoso popolo bulgaro, è raccolto e fiducioso attorno al Partito di Giorgio Dimitrov e al Governo di democrazia popolare da lui creato e diretto. La Bulgaria, cessato per sempre di essere zimbello di cricche reazionarie e imperialistiche, sarà un Paese socialista. Il pensiero, l'animo, l'insegnamento, il Partito di Dimitrov la guideranno.

Abbiamo imparato da questo grande molte cose: la fedeltà ai nostri principi, la coerenza e precisione del pensiero, la tenacia nel resistere, lo slancio nell'avanzare, l'amore per il popolo, la devozione senza limiti alla causa della rivoluzione proletaria e socialista, di cui l'Unione Sovietica è oggi conquista e baluardo incrollabile.

Possano queste sue doti, possano la vita e l'azione sua illuminare, orientare, educare nuove schiere di combattenti. Anche contro di lui l'avversario getterà il suo veleno; è già a proposito della sua malattia mortale hanno cominciato, questi lividi De Gasperi che hanno la menzogna e l'incitamento al delitto tra le loro armi politiche abituali, una vergognosa campagna contro l'Unione Sovietica, dove Dimitrov, l'allievo, il compagno di lotta, l'amico di Stalin, ha chiuso i suoi giorni circondato da cure e affetto. La coscienza degli uomini onesti farà giustizia di queste infamie in cui è la condanna morale più aspra di coloro stessi che la promuovono.

Mandiamo il nostro saluto commosso all'eroe che ci abbandona. Inchiniamoci. Quando egli nacque, 67 anni or sono, eravamo all'aurora del nostro movimento. Oggi è pieno meriggio. Il sole che ci illumina è il sole della nostra vittoria. Compagno Dimitrov, tu sei e sarai sempre con noi, con gli operai, con i lavoratori, con i popoli che marciano sicuri alla costruzione di un mondo nuovo.

PALMIRO TOGLIATTI

Sul prossimo numero, che uscirà giovedì 14 daremo ampie informazioni sulla preparazione del Congresso della Confederterra.

NON HA TREGUA LA LOTTA PER LA PACE

Dopo la consegna delle prime firme la raccolta continua con nuovo slancio

Dopo la ratifica del Patto Atlantico da parte dei promotori anglo-americani, i nostri baldi servitori con alla testa il conte Sforza si sono dati subito da fare perchè la ratifica avvenga anche da parte italiana rapidamente. Per questo il dibattito per la ratifica del Patto è imminente al nostro Parlamento. Questo dibattito sarà certamente il più importante di questo ultimo periodo, perchè deciderà di legare il nostro paese ad un blocco militare ben definito con le conseguenze catastrofiche che ne potrebbero derivare per la nostra Patria.

D'altra parte in questi giorni, decine di delegazioni provenienti da tutte le parti d'Italia sono arrivate a Roma per consegnare al Comitato Nazionale per la Petizione della Pace le schede con le prime aliquote di firme raccolte in tutta la penisola. Anche la delegazione friulana con alla testa il sig. Locatelli si è recata nei giorni scorsi a Roma per consegnare le 79.368 firme fino ad ora raccolte fra il popolo friulano. Già nuove schede sono giunte presso il Comitato Regionale di Udine dopo che la delegazione per Roma era partita. Da tutte le località del Friuli ci segnalano che la raccolta del « no alla guerra » continua ad opera dei locali Comitati per la pace, sorti spontaneamente e per iniziativa popolare. Altre schede sono state chieste in questi ultimi giorni da Tolmezzo, Tarcento, Dogna, Chiusaforte, ecc.

E' evidente quindi che con la prima consegna delle firme a Roma, la grande campagna per la pace non si è [illegible]; anzi nella nuova fase, con impulso maggiore, con uno slancio nuovo, tutte le [illegible] e cellule, tutti i militanti di Partito, gli organismi di massa ed i cittadini democratici, in stretta collaborazione tra di loro, sono impegnati a toccare strati che sino ad ora sono stati assenti in questa lotta per la pace. Devono interessarli, fare riunioni, discussioni pubbliche sull'argomento in questione. Bisogna far capire a tutti i cittadini l'importanza che riveste il dibattito che in questi giorni si terrà al nostro Parlamento. Bisogna far sì che essi seguano questo dibattito.

Questo maggior impulso del popolo friulano nella raccolta delle firme per la petizione affermerà in modo inequivocabile la volontà di pace.

[illegible] Vascin

La grande vittoria dei braccianti

Punto di partenza per nuove realizzazioni

La lotta dei braccianti è stata una delle più grandi battaglie che il proletariato della campagna abbia mai realizzato.

Per più di un mese, tutti uniti senza distinzioni di tendenze politiche e religiose, oltre seicentomila lavoratori della terra hanno affrontato tutte le sofferenze e le privazioni che la grande battaglia ha richiesto. Invano gli agrari, appoggiati dal Governo democristiano che sin dai primi giorni dello sciopero si era messo ai loro servigi sperando di far capitolare i valorosi braccianti con la fame, con le intimidazioni poliziesche, con gli assassinii. A nulla valse l'opera del ministro degli Interni il quale si era messo a completa disposizione dei latifondisti, dei baroni della terra e faceva proteggere dalla celere gli uffici di reclutamento dei crumiri, faceva bastonare a sangue dalla celere i braccianti che [illegible] i pochi lavoratori, sollecitati dagli agrari a non tradire i loro fratelli. Giuste erano le rivendicazioni dei braccianti come evidente era la esosità e l'intransigenza degli agrari. I braccianti erano decisi ad andare fino in fondo nella lotta, sicuri dell'appoggio, della solidarietà della maggioranza del popolo italiano. E l'appoggio e la solidarietà della maggioranza del popolo non sono mancati. Essa ha animato la lotta.

La d. c. ha fatto delle promesse durante la campagna del 18 aprile, promesse che non ha mantenute, e il popolo italiano si è incaricato di concretizzare queste promesse con la lotta. Il Governo democristiano continuava a mantenere la miseria nelle campagne italiane e a fomentare la divisione tra i lavoratori. Ma i braccianti d'Italia hanno capito tutto questo e, coscienti della loro forza, hanno iniziato una lotta dura e lunga strappando agli agrari una fra le più grandi vittorie della nostra storia. Con essa è stato ottenuto l'impegno a stipulare un accordo nazionale nel quale verranno rispettate e migliorate le clausole fissate nei patti provinciali. Questa è una conquista che i braccianti italiani ottengono per primi rispetto ai lavoratori della terra di tutto il mondo occidentale, infatti non esiste un contratto nazionale della categoria nè in Francia, nè in In-

GIOVANNI FELICE

(Continua in 2. pagina)

Compatto lo sciopero dei Tessili in Friuli

I sopraprofitti dell'Industria Tessile e le rivendicazioni dei Lavoratori

I lavoratori tessili della nostra provincia hanno risposto nella totalità allo sciopero indetto dalle Organizzazioni Nazionali, quale primo atto di protesta per l'atteggiamento intransigente della Confindustria.

Numerosissima la riunione effettuata presso la Camera del Lavoro, e interessante la relazione svolta dalla segreteria del Sindacato circa i motivi della lotta in corso.

Pur non essendo addentro delle cose abbiamo notato una perfetta organizzazione dei servizi di collegamento con i vari comitati di agitazione creati in tutta la provincia e non abbiamo potuto fare a meno di trarre dei sunti della citata riunione.

Hanno un bel dire gli industriali che « la situazione economica del settore non consente ulteriori gravami economici », basta dare una scorsa ai dati statistici di borsa sulle principali aziende tessili italiane per rendersi conto del favorevole andamento del settore, e per rilevare gli utili tutt'altro che indifferenti, distribuiti attraverso l'emissione gratuita o semigratuita di azione.

I profitti degli industriali si aggirano in media su un milione al giorno ogni 10 mila fusi in funzione.

La delegazione degli industriali non ha saputo, nella riunione avvenuta con i rappresentanti dei lavoratori, controbattere le argomentazioni di questi ultimi, l'atteggiamento da essi assunto non rappresenta altro che un allineamento alla posizione assunta dalla Confindustria di fronte alle richieste delle organizzazioni Sindacali.

La lotta è iniziata, e continuerà perchè i lavoratori tessili vogliono avere i loro giusti diritti, e vogliono che sia loro riconosciuto nella misura obbiettiva lo apporto che essi danno alla produzione.

Se gli industriali tessili italiani pensano sia giunto il momento di attaccare decisamente i lavoratori per riportare nelle loro aziende quel paternalismo di marca fascista a loro tanto caro, si sono sbagliati.

La organizzazione saprà affrontare la lotta e la condurrà nella maniera, e nella forma che più [illegible] opportuna.

La responsabilità della situazione, e quindi della rottura delle trattative [illegible] sugli industriali, e ciò non contribuirà certamente a quella distensione che nel corso delle trattative stesse essi hanno invocata.

I lavoratori tessili italiani sono disposti e decisi a condurre a fondo la lotta, forti dell'appoggio di tutte le altre categorie organizzate della C.G.I.L.

La lotta dei lavoratori chimici, la gloriosa lotta dei braccianti, e la loro conclusione, saranno di sprone e di incitamento per la lotta che i tessili hanno iniziato sotto la guida della loro gloriosa Federazione Nazionale.

I DIFFAMATORI DI D'ONOFRIO

e la preparazione di una nuova guerra

Chi ha assistito a questo processo si è reso conto della vergognosa campagna di odio per la preparazione di una nuova guerra che la classe dirigente italiana tenta sul dolore di tante madri, nonchè la manovra per tentare il salvataggio di generali incapaci e di marescialli... corridori, dai loro padroni fascisti e del Vaticano che ha benedetto tutta questa roba!

Gli imputati e i testi hanno ripetuto quanto da anni ripetono i giornali delle sacrestie marshallizzate, hanno confuso il Kazakhstan con la Siberia, l'Ucraina con il Caucaso, hanno raccontato le cose più orripilanti, i massacri, qualcuno ha raccontato di non aver mangiato per settimane, altri che volevano tagliar loro la lingua... e tutti sono tornati a ripetere quanto — ciò è stato documentato all'udienza — era stato loro indicato in una circolare dai dirigenti fascisti di una associazione di reduci dalla Russia, compresa la storia degli emigrati politici torturatori, dei russi boia e chi più ne ha più ne metta.

Non è stato difficile smascherare questi signori e smontare il castello di carta delle menzogne e delle calunnie di chi ha interesse — dopo aver mandato tanti giovani al macello a servizio di Hitler — a servirsi del dolore di tante madri per coprire i loro delitti e scatenare una nuova carneficina della nostra gioventù.

(Continua in 2. pagina)

VISIONI DI TROTZKISMO per gli operai in Jugoslavia

Giorno per giorno i compagni che rientrano dalla Jugoslavia, provenienti dai luoghi di lavoro o dai campi di concentramento ove erano stati rinchiusi dalla polizia di Tito, ci snocciolano prove su prove del disagio crescente in cui si dibattono le masse lavoratrici di quello sventurato paese, dell'organizzazione e dello spirito totalitaristico di quel sedicente regime democratico, dell'aperto tradimento perpetrato dalla cricca sciovinista che ha oggi in mano la direzione della Jugoslavia contro il Socialismo e contro il proletariato di tutti i paesi.

Il racconto che ci sta fornendo oggi il compagno Augusto Masutti di Cisterna lo possiamo esporre come riassunto di tanti altri. Il compagno proviene da Gemua, dove lavorava nell'officina per costruzioni aeronautiche «Icarus». Egli ci traccia un quadro molto chiaro della strana democrazia e dello straordinario internazionalismo dei troskisti che governano la Jugoslavia.

«Abbiamo subito afferrato l'essenza e constatato l'esattezza del comunicato dell'Ufficio Informazioni sulla situazione esistente in Jugoslavia — egli ci dice — poichè di tante delle cose denunciate noi stavamo facendo l'esperienza sul luogo, benchè avessimo a lungo creduto che si trattasse di inconvenienti necessari e superabili di atteggiamenti di singoli individui».

Chiediamo al compagno Masutti di citarci un difetto di quelli indicati nella deliberazione dell'Ufficio di cui loro avessero fatto esperienza.

«La posizione nazionalistica — ci risponde —: pretendevano che prendessimo la nazionalità jugoslava per ammetterci al Partito; sostituivano ad uno ad uno tutti i dirigenti italiani. Ora poi possiamo citarne altri: dall'assenza di scritti internazionalistiche nelle manifestazioni del I maggio all'avversione ostentata dei dirigenti di fabbrica per noi lavoratori italiani».

Delle condizioni economiche dei lavoratori il comp. Masutti ci conferma che peggiorano continuamente a causa della mancata collaborazione con la URSS e i paesi di nuova democrazia, della sbagliata politica agraria e dell'incredibile sperequazione in favore delle categorie privilegiate che mantengono il governo e di cui il governo si serve per mantenersi al potere.

S'arriva al punto che le mogli degli operai comprano viveri a prezzo di mercato nero dalle mogli degli ufficiali i quali hanno assegnazioni esorbitanti. «Un dirigente politico ci giustificava questo fatto asserendo che gli ufficiali devono difendere la Società Socialista». «La Società Socialista la difendono gli operai con più amore di chiunque altro» gli abbiamo risposto.

Una cosa che salta subito all'occhio come esempio dell'antidemocrazia nella vita delle organizzazioni è il carattere addomesticato delle conferenze. Alle domande degli operai su determinati argomenti viene risposto che di questo essi non si debbono interessare. «Dove avete letto che ci son cose di cui il popolo non si deve interessare?» è stato chiesto da un nostro compagno ad uno di questi conferenzieri. Ma neanche una tale forma di dissenso non è tollerata e in breve il circolo di cultura degli italiani, nello stabilimento, che era un centro di elevamento ideologico dei nostri compagni è stato chiuso. I compagni si sono trovati i libri nel corridoio, hanno raccolto i testi marxisti, lasciato ostentatamente sul posto tutta la letteratura titina e hanno ripreso nelle più svariate sedi il loro coraggioso sforzo intellettuale per non soccombere alle influenze della menzognera propaganda ufficiale.

Ma anche il popolo jugoslavo lotta. E' stanco di privazioni, è ancora all'oscuro di molta parte della realtà, ma comincia ad aver sempre minor fiducia nella cricca al potere. Si ascolta molto radio Budapest. Anche in manifestazioni occasionali si esprime il dissenso dalla politica del regime: si canta l'Internazionale, o si pregano gli italiani di cantarla poichè è un inno sovversivo per i bravi seguaci del nazionalismo socialismo.

I comunisti italiani sono un elemento importante di questa lotta. L'«ovra» troskista sa che essi ricevono la voce dei loro compagni dell'Italia e del loro Partito. Sa che sono fedeli al P.C.J. ed alla lotta di tutti i Partiti Comunisti del mondo e questo è motivo di sospetto che si aggiunge all'avversione più praticata per sciovinismo. Ma i nostri compagni non cedono e anche questo è un contributo, come quello che diedero da partigiani, come quello che hanno inteso portare con il loro lavoro, alla vittoria e alla felicità del popolo jugoslavo.

I. CONVEGNO REDUCI DELL'A.R.M.I.R.

Domenica 10 luglio, alle ore 9, avrà luogo al Cinema Centrale di Udine il 1° convegno regionale Friuli-Venezia Giulia dei reduci dell'A.R.M.I.R. e dei familiari di caduti e dispersi dell'A.R.M.I.R.

Parteciperanno l'on. Tolloy, ufficiale di stato maggiore sul fronte russo e lo scrittore Franco Serio, comandante di reparto sul fronte russo.

Alle ore 11 l'on. Tolloy terrà un comizio in piazza Libertà.

I COMUNISTI E GLI AVVENTIZI DEL COMUNE

Non accetteremo la politica della fame

Le conseguenze disastrose dello spirito gretto e conservatore, della incoscienza retriva che anima la borghesia italiana e il governo che la rappresenta si fanno sentire in modo sempre più grave nella politica economica con cui si vuole portare alla rovina le classi lavoratrici del nostro Paese. La discussione sul bilancio al Senato ha messo in luce che la sola preoccupazione del governo è quella di raggiungere il pareggio a mezzo di ulteriori intollerabili decurtazioni del tenore di vita dei lavoratori. Le proposte di questo governo non brillano certo per eccessiva originalità da Quintino Sella fino all'ultimo Pella di turno: l'« economia fino all'osso » per le masse popolari. L'aumento del peso fiscale sul piccolo e medio contribuente, la diminuzione dei salari e degli stipendi reali, i licenziamenti caratterizzano la politica economica di De Gasperi, politica che rende sempre più aspra e insostenibile la vita a milioni di italiani.

E' naturale che questa politica governativa faccia sentire i suoi effetti disastrosi anche nelle amministrazioni comunali; è per questo che il personale avventizio del comune di Udine è da tempo in orgasmo in quanto 107 dipendenti dovrebbero andare ad aumentare il numero già spaventosamente grande dei disoccupati privi di qualunque speranza di nuova occupazione che dia ad essi e alle loro famiglie una possibilità di vita.

Questi avventizi, assunti in gran parte per sopperire alle necessità delle cosiddette bardature di guerra, (uffici annonari, ecc.), dovrebbero perdere l'impiego con la scomparsa degli uffici per i quali vennero assunti. Il governo, inviando una semplice comunicazione telegrafica avvertiva che tali dipendenti dovevano considerarsi licenziati e, col telegramma naturalmente, troncava gli stanziamenti per gli stipendi. E' il metodo caro al De Gasperi, al Pella, alla borghesia italiana; è il metodo del pareggio di bilancio sulla fame dei lavoratori. A mezzo del comune di Udine il governo licenzia: prima 18 impiegati, poi altri 24 poi altri ancora fino a 107 si dice. E l'Amministrazione comunale deve assumersi il peso di condividere la responsabilità della disastrosa politica governativa.

Ma noi, consiglieri comunisti, che abbiamo sempre combattuto questa politica di miseria, non accetteremo questa responsabilità, non accetteremo questi licenziamenti.

Quando noi comunisti ci opponiamo a tali licenziamenti ci si fa notare che in questo caso l'Amministrazione dovrebbe assumersi un nuovo onere di molti milioni che andrebbe ad aumentare il disavanzo del bilancio, onere che in parte è già stato assunto dal comune per la parte di impiegati già licenziati dal governo un anno fa o sei mesi or sono. Oppure ci si obietta che quand'anche si potessero trovare i mezzi per coprire il disavanzo e sopperire agli stipendi, non ci sarebbe tuttavia lavoro in comune per tutti gli avventizi. Noi possiamo riconoscere che in questa situazione disastrosa, le obiezioni riferite sono insuperabili, ma potremmo rispondere che la responsabilità della triste situazione non ricade certo sui comunisti sibbene sul governo e sulle classi capitaliste di esso è solo il comitato d'affari.

Vogliamo tuttavia ricordare che malgrado i 174 miliardi di disavanzo preventivato da Pella per il bilancio del 1949-50, (cifra in realtà che sarà maggiore di parecchi miliardi, come è stato dimostrato dall'opposizione che ha messo in luce tutti gli artifici contabili del preventivo presentato dal governo), malgrado il disavanzo Pella ha stanziato quest'anno 4.621.420.000 di lire per stipendi al personale di ruolo e avventizio del Ministero di quell'Africa Italiana che esiste ormai solo nella fantasia capitolarda del conte Sforza; ministero che con la semplice funzione di ufficio stralcio non dà certo occupazione a metà del suo personale. Lo stesso si può dire per la Sepral e molto peggio per gli ex ufficiali repubblichini che ogni 27 del mese si recano a ritirare lo stipendio. In questi casi, nella triste situazione, il governo non ha trovato che una triste soluzione. Una politica di rinnovamento economico avrebbe consentito una diversa soluzione: quella del maggior lavoro, dell'aumento della produzione nell'interesse di tutta la Nazione.

Vogliamo anche ricordare in questa occasione che nelle tasche di 300 agrari friulani ci sono oltre 900 milioni di lire che, per legge, avrebbero dovuto essere impiegate per quei lavori di miglioria che certamente porterebbero un innegabile vantaggio alla nostra produzione agricola. Nell'interesse dei dipendenti, anche il comune si faccia sostenitore della battaglia contro l'avidità degli agrari e allorchè si sarà vinta ci sarà del lavoro per una parte dei suoi avventizi di cui potrà alleggerirsi.

Cerchi il comune di combattere contro chi gli impedisce di ovviare allo sconcio vergognoso delle sperequazioni fiscali onde poter realizzare una maggiore giustizia tributaria, colpendo i molti piccoli Brusadelli locali; cosa che il nostro assessore non ha potuto fare fino ad oggi non certo per colpa sua. Il comune avrà così una fonte per trovare i mezzi necessari per dar inizio a quei lavori pubblici che pur furono su tutti i programmi elettorali. Noi ci ripromettiamo di rendere di pubblica ragione molte sperequazioni e allora tutti comprenderanno che non è possibile accettare il licenziamento di 107 dipendenti se ad essi e a noi stessi non si potrà dare una speranza di un avvenire meno oscuro e tragico per le classi lavoratrici.

Si studino comunque dei provvedimenti; si facciano delle proposte, ma non siano sempre proposte favorevoli ai soli ceti privilegiati.

Altrimenti noi comunisti, anche a Palazzo sceglieremo la nostra strada. E sarà la battaglia che combatteremo all'opposizione.

MARIO LIZZERO

Richiesta di notizie dei Caduti in Spagna

« Lotta e Lavoro » chiede notizie di:

Di Valerio Placido (deceduto all'ospedale di Guadalajara);

Arcari Armando (caduto nel corso della ritirata di Caspe);

Faleschini Ido (caduto a Sierra Cabal);

Falco Bernardo (deceduto all'ospedale di Guadalajara);

Zuliani Ermelino da Udine (caduto in località ignota in Ispagna).

SEMPRE PIU' FORTE LA F.G.C.I. DI UDINE

Se il primo mese di vita della F. G. di Udine si chiuse con un brillante successo, non di meno fu il secondo. In questo mese abbiamo assistito allo sviluppo sempre più forte delle Sezioni Giovanili costituitesi durante il mese di maggio ed alla costituzione di nuove. Possiamo dire che il mese di giugno è stato il mese della gioventù Comunista. In tutte le lotte i giovani Comunisti si sono distinti ed in modo particolare nel glorioso ed eroico sciopero dei braccianti. Sebbene l'apporto non sia stato di grandi masse, i giovani delle Sezioni Giovanili della Bassa Friulana (dove il partito è sempre stato all' avanguardia) si sono distinti nelle squadre volanti anticrumiri, portando il loro entusiasmo, la loro forza giovanile, infondendo sempre più fiducia nella vittoria dei braccianti. In questa attività dove tutti i giovani del Comitato di Coordinamento giovanile della Bassa Friulana, diretto dal comp. Ballaminut Aldo di Terzo d'Aquileia hanno saputo distinguersi nella raccolta di mezzi per la solidarietà con i braccianti. Un elogio si deve fare anche alle ragazze comuniste che maggiormente hanno contribuito, la Gallet Nerina, la Canesin Nerea ed altre che fanno parte sia del Comitato che delle cellule di ragazze.

Nel mese di giugno sorgono 21 nuove Sezioni ed in modo particolare nel medio e basso Friuli, roccaforte delle forze dell'oscurantismo. A Talmassons si costituisce la Sezione Giovanile con 30 aderenti, a Campoformido con 20, a Pocenia con 60, mentre a Ronchis di Latisana raggiungono i 45. Nelle altre zone degna di rilievo è la Sez. Giovanile di Remanzacco dove i giovani iscritti ammontano ad oltre 20 e quella di Colugna con altrettanti.

L'attività non si chiude entro la Sezione Giovanile, malgrado l'enorme difficoltà di mezzi i giovani inviano i loro rappresentanti al Convegno della Gioventù Democratica del 26 giugno. Essi a nome di migliaia di giovani dicono il loro no alla guerra, s'impegnano a lottare maggiormente in difesa della pace e dell'indipendenza.

Per la prima volta a Udine si sono visti sfilare dei giovani dai 14 ai 20 anni senza guide di cappelli e tonache nere, coscienti ed entusiasti di appartenere alla organizzazione che è all'avanguardia della gioventù nella lotta per una vita migliore.

Dopo questa manifestazione nuove Sezioni vengono costituite e nuove adesioni si registrano alla F. G. C. I. Il mese di giugno è tuttora una attività di lotta di sport di forme ricreative. Anche in questo mese le sezioni che si distinguono nell'attività sportiva ricreativa sono quelle di Tavagnacco e la Curiel. Il mese di giugno si chiude in attivo: 44 Sezioni Giovanili raggiunte: 400 tessere distribuite.

La Bandiera della Pace a Pocenia

A Pocenia domenica 10 luglio si svolgerà la festa della Gioventù, organizzata dai giovani e dalle ragazze locali per l'inaugurazione della Bandiera della Pace e della Sezione Giovanile Comunista.

E' questa la seconda bandiera della F.G.C.I. che viene inaugurata in Friuli dalla sua costituzione ad oggi. A questa manifestazione «Per la Pace e la Libertà» le ragazze ed i giovani del Friuli, organizzati nelle Sezioni Giovanili e negli organismi democratici dovranno partecipare in massa.

Giovani e Ragazze! Come a Terzo, anche a Pocenia si dovranno superare le previsioni per la vostra grande partecipazione.

Tutti a Pocenia, dunque, domenica 10 Luglio. Alla manifestazione porteranno il saluto: la Sig. Carmeli Aurora per il Comitato Regionale della Pace e Fusaglio Bruno, Vice Segretario della Federazione Giovanile Comunista Friulana.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 14: Concerto bandistico; Ore 15: Cuccagna; Ore 15,30: Gare di tiro alla fune; Ore 16: Gara podistica; Ore 17: inaugurazione delle due bandiere; Ore 18: Grande ballo popolare all'aperto.

Ottimi successi ha ottenuto in queste ultime domeniche i calciatori amaresi. Infatti domenica 19 giugno sul rettangolo di Amaro giocando la prima partita, girone B, del campionato «E. Mergante», gli amaresi ottenevano una brillante affermazione contro l'agguerrita compagine gemonese con un bel 8 a 1.

I COMPAGNI della Sezione di Amaro per salvare "Lotta e Lavoro"

Riceviamo dal compagno Monai Giuseppe responsabile di Stampa e Propaganda della Sezione di Amaro la lettera che integralmente riproduciamo perchè serva d'esempio e di sprone a tutte le altre sezioni:

Amaro, 2 luglio 1949

Cari compagni,

Mi dò premura di comunicarvi che il pacco di «Lotta e Lavoro» non mi è arrivato.

Penso che questa settimana non sia stato nemmeno stampato, come è accaduto altre volte per mancanza di mezzi finanziari.

Non vorremmo nemmeno pretendere che i resp. di Stampa e Propaganda delle Sezioni inviassero gli importi in anticipo, ma che le rimesse venissero effettuate puntuali quindicinalmente. E' doloroso compagni, sapere oggi dopo le tante raccomandazioni fatte, che poco si è compreso da parte di tante sezioni.

Per evitare che la settimana prossima qui in provincia si resti privi dell'unico foglio battagliero lo tramite di buon'ora mettete in moto i «Gutanni» per la raccolta degli arretrati.

Con l'occasione vi comunico che stasera stessa vi invierò L. [illegible] (mille) quale acconto per il saldo prossimi numeri.

Molti saluti fraterni

IL RESPONSABILE DI STAMPA E PROPAGANDA
Giuseppe Monai

Generosità Americana e pietá Democristiana propongono ai lavoratori italiani un ben turpe mercato

Ad alcuni disoccupati della nostra città è pervenuto in questi giorni un pacco contenente alcuni chili di viveri, accompagnato dalla seguente lettera:

Comitato Consultivo Sindacale per l'E.R.P. - Centro Nazionale Italiano - Roma - Via Acherusio, 16.

Compagno di lavoro ed amico.

Questo dono che ti viene oggi consegnato è cosa assai modesta, di fronte alle necessità della tua famiglia. Noi lo sappiamo bene, perchè siamo lavoratori com te e conosciamo come te le difficoltà della vita di ogni giorno. Perciò sappiamo pure che questa semplice offerta non rappresenta che una prova di fraternità di cui non devi ringraziarci.

contro l'imperialismo ».

Vogliamo soltanto che tu sappia, con questa nostra presenza — fatta al tuo nome e al tuo indirizzo — che tu non sei un dimenticato, ma che invece sei vicino al nostro cuore di lavoratori e di sindacalisti i quali sperano poterti aiutare a ritrovare domani una stabilità di lavoro e una serenità familiare che oggi ti mancano.

E' a tale scopo che abbiamo costituito questo nostro « Comitato Sindacale Italiano per l'E.R.P. »: *perchè con l'aiuto dei lavoratori e di tutto il popolo americano, questo « Piano » destinato ad inviarci materie prime e quanto altro occorra e rimettere in piedi la nostra agricoltura e la nostra industria sconvolte dalla guerra, possa veramente operare nell' interesse di tutti i lavoratori italiani e soprattutto nell' interesse di coloro che si trovano senza occupazione.*

Noi facciamo ogni sforzo affinchè il dramma della disoccupazione italiana scompaia, ma per far questo i nostri soli mezzi non bastano. E noi stessi, appunto, mentre operiamo in Italia per ottenere sempre nuove occasioni di lavoro, abbiamo anche chiesto ed ottenuto da tutte le Organizzazioni Sindacali d'Europa e d'America di voler esaminare con noi, in una conferenza sindacale internazionale, la possibilità di integrare l'occupazione di lavoratori in Italia con lavoro all'estero, mediante l'emigrazione verso Paesi che per valorizzare le loro risorse, abbiano bisogno dell'opera dei nostri lavoratori e delle nostre lavoratrici.

Con l'aiuto degli Stati Uniti d'America — attraverso il Piano Marshall (E.R.P.) — e con la più stretta fraternità fra tutti i lavoratori dell'Europa democratica e libera, noi abbiamo fede di riuscire allo scopo.

Perchè fino a quando un solo lavoratore non avrà il suo lavoro, il suo pane, il suo tetto, nessuno di noi ha il diritto di dimenticarlo e di non soffrire con lui.

Il Comitato Consultivo Sindacale per l'E.R.P., Centro Nazionale Italiano: On.le Giulio Pastore, Segretario Gen. della Libera Conf. Gen. It. Lavoro; On.le Enrico Parri, rappresentante della Corrente Repubblicana; Giovanni Canini, rappresentante della Corrente Socialdemocratica.

In alcune città sappiamo che gli stessi pacchi sono stati offerti negli stabilimenti ai non iscritti alla C.G.I.L.

Gli sforzi di Pastore, Parri e Canini per aiutare i lavoratori italiani sono davvero da celebrare.

Con 10 chili di pasta e di zucchero si pregano i lavoratori e i disoccupati di star buoni; di non accorgersi che il loro disagio proviene proprio dall'ingorda attività dei padroni americani e dei loro Canini nostrani. 10 chili di pasta e zucchero e si pregano i disoccupati di ringraziare l'America anche se sono disoccupati proprio perchè qui si fanno gli interessi dell'America. 10 chili di pasta e zucchero e si pregano gli operai italiani di lasciar chiudere gli stabilimenti perchè si espanda la produzione americana; e si pregano gli stessi operai di non seguire i loro fratelli che, stretti attorno alla C.G.I.L. si battono contro i piani di miseria, ma di porsi anzi al servizio dei padroni, nella «Libera» Confederazione del lavoro per aiutare i padroni italiani e più ancora quelli americani a guadagnare di più. Altrimenti dove li pigliano costoro i soldi per regalare i chili di pasta e per pagare i Pastore, i Parri, i Canini di tutte le provincie d'Italia che li vanno distribuendo?

Buoni buoni, lavoratori e disoccupati italiani, dice in realtà il « Comitato Consultivo Sindacale E. R. P. », aggrappatevi alle sottane democristiane dei liberi sindacalisti e affratellatevi con coloro che dall'Europa all'America campano sulla vostra disoccupazione e sulla vostra fame; domani oltre alla pasta e allo zucchero, vi daranno anche i biscotti, le sigarette e il cioccolato. Il tutto in un bello zainetto che vi metterete sulle spalle e assieme a un bel fuciletto col quale andrete a combattere contro i barbari che non fanno più guadagnare i padroni.

Alle vostre mogli e ai vostri figli verrà regalato un grazioso ombrellino anti atomico.

Nel 28 anniversario del P. C. CINESE

Un proclama di MAO-TZE-DUN

« *La Cina popolare* — dice il proclama — *è schierata nel fronte socialista internazionale che lotta sotto la guida dell' Unione Sovietica,*

2.500 GIOVANI a Terzo d'Aquileja

La Festa della Gioventù che si è tenuta a Terzo d'Aquileia il 29 giugno u.s., per l'inaugurazione della Bandiera della Sez. Giovanile Comunista, ha registrato un successo molto superiore alle previsioni. Circa 2.500 giovani sono infatti affluiti, nel piccolo paese, provenienti da Trieste, Gorizia e da vari punti del Friuli con tutti i mezzi. Abbiamo visto i giovani di Ronchis di Latisana, di Pradamano, di Udine e di molte altre località arrivare a Terzo con le loro biciclette. Le molteplici gare sportive in programma, si sono susseguite ininterrottamente per tutta la giornata in un'atmosfera gioiosa ed appassionata. Alle 19, tutta questa grande massa di giovani e la totalità della popolazione locale si portava nella Piazza Centrale del Paese per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera. Prendevano la parola il popolare Comm. «Vanni» della Div. Natisone e Segretario della Federazione del P.C.I. di Udine ed il Segretario della Federazione Giovanile Comunista Friulana, Delio Bonino, i quali, sono stati applauditi e salutati dai giovani con grande entusiamo. Al termine della cerimonia veniva quindi estratta la tradizionale tombola che per i vistosi premi di cui era dotata (cinquina L. 10.000, 1. Tombola L. 15.000, 2. Tombola L. 5.000) ha richiamato gran parte dei partecipanti alla festa.

Chiudeva la significativa giornata un grande ballo popolare tenuto sulla pista in cemento costruita, dando la propria opera gratuita, dalla gioventù locale.

Attraverso « Lotta e Lavoro » la F.G.C. invia un plauso alla Sez. di Terzo che conta ormai 100 iscritti, di cui 58 dai 14 ai 18 anni per la perfetta organizzazione della festa.

La vittoria dei Braccianti

(Continuazione dalla 1. pagina)

ghilterra, nè nelle Americhe, ecc.

Altra clamorosa vittoria è l'ottenimento del blocco delle disdette fino al 1950. Questa è una conquista che permette a 450 mila salariati italiani la stabilità sul fondo e ammette implicitamente il principio della «giusta causa».

La terza grande vittoria è l'estensione dell'imponibile di mano d'opera per migliorare le aziende in economia. Ciò comporta un onere complessivo di 61 miliardi a carico della proprietà. In totale ammontano a circa 95 i miliardi che i salariati ed i braccianti agricoli hanno strappato con la loro lotta agli agrari.

Ecco dove il Governo democristiano può trovare i soldi per dare lavoro ai disoccupati. L'anno scorso gli agrari friulani hanno frodato quasi un miliardo e questo è stato riconosciuto anche dalle nostre autorità provinciali. Ma queste autorità, ligie agli ordini ricevuti dal Governo d. c., nulla fecero per far sborsare i soldi ai nostri agrari mentre i disoccupati continuavano ad aumentare.

Anche nel nostro Friuli i dirigenti «liberini» che rimasero nei loro uffici di via Paolo Sarpi malgrado che i nostri compagni fossero stati più volte ad invitarli a partecipare alla direzione della lotta. Durante il corso della battaglia dei braccianti i «liberini» non si sono visti. Li troveremo tra i piedi fra qualche giorno, al momento delle trattative con gli agrari, e lì, come sempre, difenderanno la tesi degli agrari stessi, loro padroni.

Mancava solo che i «liberini» nostrani usassero il sistema dei loro colleghi di Gorizia, Brescia e Cremona che avevano firmato accordi di capitolazione. La vittoria dei braccianti non è stata soltanto una vittoria sugli agrari, ma anche sul Governo. Essa è stata possibile soltanto grazie alla giusta impostazione data alla lotta da parte della Federbraccianti e della Federterra che hanno saputo mobilitare attorno ad essa l'appoggio di tutti i lavoratori d'Italia, l'attenzione e l'interessamento di tutti i lavoratori del mondo. Lo sciopero è terminato, ma la lotta continua per la realizzazione degli accordi provinciali. La Confederterra e la Federbraccianti dovranno convocare in tutta la provincia delle grandi assemblee di contadini ed anche di operai per illustrare la grande vittoria dei braccianti e per trarre, dalla lotta che l'ha resa possibile, le maggiori esperienze. Di queste esperienze abbiamo bisogno soprattutto noi in Friuli che nel corso della lotta abbiamo riscontrato diverse deficienze. E queste deficienze dobbiamo denunciarle pubblicamente e trarne esperienza per le future battaglie che dovremo condurre per l'applicazione integrale degli accordi del 24 giugno.

Truman e la crisi

Truman, nella sua conferenza stampa ha ammesso che i sintomi di crisi ci sono, affermando però «che l'attuale situazione non è allarmante come quella del 1929 ».

I diffamatori di D'Onofrio

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ma resta il fatto di un governo che sa tutte queste cose e che lascia fare cristianamente. Anzi che mobilita tutti i più squalificati pennivendoli, tutti i rottami del fascismo, da Messe ai nostalgici per soffiare nel fuoco dell'odio, con la calunnia e la menzogna per preparare ancora la guerra.

Invece di cercare i responsabili del disastro, cioè i Messe, i banditori di crociate antibolsceviche, coloro che hanno spedito i nostri poveri ragazzi allo sbaraglio mal vestiti, peggio armati — i cannoni italiani, che non riuscivano a scalfire i carri armati sovietici, erano privi perfino dello scudetto di riparo, i fucili italiani sparavano un colpo mentre i para-bellum sovietici ne sparavano 70, gli ufficiali erano muniti di carte del Caucaso per combattere sulle pianure del... Don (come avere carta della Sicilia per combattere in Lombardia), i nostri soldati erano mandati nei posti più pericolosi del fronte, nella ritirata i tedeschi li hanno privati di tutti i mezzi di trasporto di modo che una distorsione a un piede, una ferita leggera nel rigido freddo della steppa voleva dire la morte! Tutto ciò viene dimenticato. Perfino i preti, che dovrebbero ricordare che gli uomini sono tutti fratelli soffiano nel fuoco dell'odio più bestiale, come i fascisti! Ed è logico che sia così. Non hanno essi detto che il somaro di Predappio era « l'Uomo della Provvidenza », non hanno bandito la crociata antibolscevica, non hanno munito i poveri soldati italiani di una medaglia che aveva da una parte la Vergine Santissima e dall'altro quella sconcia figura che rispondeva al nome di Mussolini con la scritta: « Il duce ti guida e la Madonna ti protegge »?

I diffamatori di D'Onofrio sono riusciti solo a provocare una cosa: la vergognosa connivenza del fascismo con la d. c. e la religione per coprire l'assassinio di tanta gioventù e per preparare un' altra guerra.

Ricordatelo, povere mamme, spose, fidanzate, bimbi! Questi signori vi hanno assassinato il vostro caro e vorrebbero prendersi ancora quelli che vi restano, stavolta non più per Mussolini e Hitler, ma per De Gasperi e Truman...

E a costoro ricordiamo la fine di Mussolini e Hitler...

CORRISPONDENZE DALLE SEZIONI

CIVIDALE

Morte di un compagno

Il 15 giugno si sono svolti i funerali del compagno Luigi Nardini. La bara è stata portata a spalle sino ai Casali Gallo dai compagni del Direttivo ed era seguita da tutti i compagni della Sezione cividalese e dai famigliari. Numerosissima la partecipazione dei cittadini tra i quali l'Estinto era apprezzato per la sua operosità e dirittura morale. Si notavano le bandiere delle Sezione e delle Cellule del nostro Partito nel quale Luigi Nardini militava dal 1921.

Ai Casali Gallo il compagno Gino Lizzero, con commosse parole, portò al compagno Nardini il saluto estremo di tutti i compagni cividalesi.

La Redazione di «Lotta e Lavoro» si unisce ai compagni tutti della Sezione di Cividale nel porgere vivissime condoglianze alla famiglia colpita così duramente.

MAIANO

E' deceduto il vice sindaco, compagno Maiano Ciro. La sezione del P. C. I. di Maiano annuncia la morte del vecchio combattente antifascista ed esprime, a nome di tutti gli iscritti, le condoglianze alla famiglia. « Lotta e Lavoro » unisce il proprio cordoglio.

E' in vendita presso tutte le edicole il numero di luglio de «IL CALENDARIO DEL POPOLO» Rivista mensile di cultura Enciclopedica di tipo nuovo.

«SOMMARIO»: SORIA: Storia d'Italia (30 puntata) - La cina - Repubblica Romana - Le stragi di Perugia - Il Patto Gentiloni - Giovanni Jaurés - Lo ARMIR - Cooperazione -; LETTERATURA: I secoli della letteratura italiana: Puskin - Diderot - Vittorini -; ARTE: Realismo di Goya - Tappe delle civiltà artistiche (31ª puntata) -; CINEMA: Il silenzio è di ore - Il montaggio -; TEATRO: Euripide -; MUSICA: L'opera nella musica FILOSOFIA: Storia delle religioni - Materia e spirito -; ECONOMIA: Dalla manifattura al macchinario; - SCIENZE: La turbina a vapore - Radio - Apollonio da Bergamo - Conseguenze politiche e militari della bomba atomica - Il cancro - Una novella di Cecov - Pagina dell'autodidatta - I problemi della scuola - Posta.

AMARO

ASSEMBLEE ISCRITTI: Il Comitato Direttivo della Sezione avverte che da ora in poi, le riunioni di Partito saranno tenute tutti i sabati senza eccezione.

Si avvertono gli abbonati che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento, che alla data del 15 luglio verrà sospeso ogni ulteriore invio di Lotta e Lavoro.

NELLA BASSA

AQUILEJA

FUORCHÈ IL PARROCO tutta la popolazione ha contribuito

Gli aquilejesi hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità politica la loro coscienza di classe. Ai membri del Comitato di Solidarietà che andavano bussando di casa in casa per raccogliere le offerte pro braccianti in lotta, tutte le famiglie hanno fatto a gara per consegnare quanto era nelle loro possibilità. Non c'è stata famiglia aquilejese che non abbia dato il proprio contributo per la grande vittoria dei braccianti agricoli, Fuorchè il parroco.

Più dura si faceva la testardaggine degli agrari più feroci le minacce poliziesche; più aumentava lo slancio della popolazione che contribuiva a sostenere gli scioperanti. I braccianti dovevano vincere perchè accanto a loro sentivano la solidarietà di tutto il popolo.

Per farsi una chiara idea del senso di solidarietà degli aquilejesi basterà citare dati della raccolta:

Grano turco q.li 16; Frumento q.li 3.87; Fagioli q.li 98; Lardo Kg. 80; Olio Litri 7; in denaro L. 270 mila e 315.

Oltre a questo, giornalmente 7 famiglie di scioperanti ricevono il latte. A nome di tutti gli scioperanti, che indistintamente hanno beneficiato dei frutti di questo umano atto di solidarietà, il Comitato di Solidarietà rivolge da queste colonne un caldo ringraziamento ed un plauso all'intera popolazione di Aquileia.

Morale clericale e igiene: antitesi

Da un pò di tempo, per iniziativa di un gruppo di ragazze aquilejesi, era stato costituito un circolo di Pallacanestro, numerose le adesioni di ragazze di tutti i ceti che ogni sera si recavano al campo sportivo per temprare le proprie energie con l'esercizio di questo sano sport. Ora ci è giunta notizia che tre di queste ragazze (probabilmente appartenenti all'A. C.) sono state diffidate, dai propri educatori... spirituali, dal frequentare la squadra di Pallacanestro.

La morale questa volta ha scavalcato la mano.

B. G.

Le firme per la pace

Le schede della Petizione Popolare per la Pace sono portate in questi giorni a Udine al Comitato Provinciale che curerà l'inoltro a Roma. Le firme raccolte ammontano a 1.625 pari al 70 per cento della popolazione di Aquileja. I voti ottenuti il 18 aprile dal F. D. P. sono stati superati di 855 firme.

Dall'Argentina i compagni sottoscrivono per "Lotta e lavoro"

Abbiamo ricevuto la visita del compagno Romano Moretti proveniente da Buenos Aires.

Il compagno Moretti ci ha portato il saluto dei compagni friulani colà emigrati e una offerta degli stessi pro « Lotta e Lavoro » di lire 5.000.

Ringraziamo i compagni di Buenos Aires che, lottando fianco a fianco con i lavoratori argentini, tengono alta la tradizione dei comunisti friulani e si ricordano delle necessità di « Lotta e Lavoro » organo di orientamento e di lotta di lavoratori friulani. Porgiamo ai compagni di Buenos Aires i fraterni saluti e gli auguri dei compagni dela Federazione Udinese e della nostra Redazione.

NIMIS "UN BASTIAN CONTRARI"

Eccellentissimo Signore,

a proposito di quanto Ella ha pubblicato (con la sciocca aria di sufficienza che La caratterizza) nel numero del 19 giugno scorso del settimanale del Suo partito, e con riferimento alle sole questioni essenziali, ritengo opportuno precisare per informazione Sua e dell' opinione pubblica (soprattutto per informazione di quest'ultima) che:

1) Sono assolutamente persuaso non solo che la popolazione di Nimis non è «stupida», ma che essa è abbastanza intelligente per essere in grado di giudicare uomini e fatti;

2) Non ho assunto nessun impegno di non aumentare le tasse, perchè impegni di tal genere non sono nella facoltà dei sindaci;

3) Ho detto invece, nella assemblea popolare del 7 aprile, che l'equilibrio del bilancio poteva essere raggiunto: a) con l' integrazione da parte dello Stato; b) gravando ancora sui contribuenti. Ed ho aggiunto, per le considerazioni riassunte nell'o.d.g. da Ella ritenuto «curioso», che sarebbe stato fatto tutto il possibile per evitare il secondo corno (scusi l'espressione) del dilemma;

4) Il Consiglio Comunale ha dovuto adottare il secondo dei provvedimenti dopo che la Commissione Centrale per la Finanza Locale — verbale del 12-3-1949, gentilmente trasmesso al Comune dalla Prefettura con nota 14446/ Rag. del 13 aprile — «considerata la possibilità di assicurare il pareggio del bilancio della civica azienda promuovendo un ulteriore incremento dei cespiti tributari» aveva «autorizzato» (sa Ella, Eccellentissimo Signore, il significato di certe parole del linguaggio ufficiale?) l'applicazione di certe supercontribuzioni;

5) Se la popolazione deve purtroppo pagare tasse ancora più elevate lo deve alla politica della «lesina» del governo così chiamato del 18 aprile (al governo del Suo partito, Eccellentissimo «Bastian Contrari») politica applicata non importa a quale e con quali conseguenze per le classi lavoratrici;

6) A primavera il «conto consuntivo» sarà senz'altro pronto. Da esso risulterà chiaro che, malgrado tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli, il Comune è stato governato da uomini sensibili alla situazione ed ai bisogni della popolazione.

Per concludere l'assicuro che il ritorno all'amministrazione della cosa pubblica locale della «cricca» di cui Ella, per le Sue proporzioni fisiche, è il massimo esponente, sarà onestamente e strenuamente contrastato; per conservare il Comune al popolo di Nimis, per contribuire alla difesa della Repubblica democratica, delle libertà popolari e della pace.

FABRETTI PIETRO
(Sindaco di Nimis)

P.S. - Poichè, per fini di bassa speculazione politica, si chiacchiera molto, ora, di debiti e di mutui, devo ricordare che tra gli anni 1911 e 1943 sono stati fatti 17 mutui, per un totale di oltre L. 2.000.000. Uno solo di tali mutui, per esempio, contratto nel 1938 con la Cassa Depositi e Prestiti, era di L. 350.000, al tasso del 4%. A quante lire 1949 corrispondono 350.000 lire 1938?

Per tali mutui (ce n'è uno che scade nel 1973), il Comune dovrà pagare via via ancora oltre L. 800.000.

f. p.

Lutto

E' deceduta, dopo lunga malattia, la signora Cuntigh Teresa, moglie del consigliere comunale Sturma Giuseppe, della frazione di Chialminis.

Sono intervenuti ai funerali, svoltisi con larga partecipazione della popolazione, il Sindaco e l'assessore Galvagno Pietro, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

All'amico Sturma ed ai figli, così duramente colpiti, esprimiamo le condoglianze più vive.

Per i sinistrati

Assunte informazioni presso il Municipio, siamo in grado di informare che gli accertamenti disposti dall'Istituto N. A. Malattie si riferiscono soltanto ai lavori eseguiti o in corso di esecuzione da parte di imprese.

I sinistrati che hanno ricostruito le loro case in proprio non hanno, quindi, motivo alcuno di preoccupazione.

Direttore responsabile
Ferdinando Mautino
(Carlino)
UDINE - Via Carducci 7